



Comunità Pastorale
Paolo VI

PAROLE EVANGELICHE E PREGHIERE

DOMENICA DI PASQUA



*Dal sepolcro la vita è deflagrata.
La morte ha perduto il duro agone.
Comincia un'era nuova:
l'uomo riconciliato nella nuova
alleanza sancita dal tuo sangue
ha dinanzi a sé la via.
Difficile tenersi in quel cammino.
La porta del tuo regno è stretta.*

Ora sì, o Redentore,
che abbiamo bisogno del tuo aiuto,
ora sì che invociamo il tuo soccorso,
tu, guida e presidio, non ce lo negare.
L'offesa del mondo è stata immane.
Infinitamente più grande è stato il tuo amore.
Noi con amore ti chiediamo amore.
Amen.

Mario Luzi (1914-2005)

Cristo Signore è risorto. Questo è l'annuncio che in questa notte appena trascorsa in tutte le nostre Chiese è stato cantato. Per tre volte.

Mi sono chiesto: perché tre volte? Provo a rispondere: Credo che nessuna parola della nostra fede cristiana sia così vertiginosa come questa. Cristo è risorto, l'uomo della croce è vivente. E forse per vincere le nostre esitazioni la Chiesa ci ripete tre volte questo annuncio. Ci sono parole della nostra fede che sembrano più comprensibili. Così l'annuncio del Natale. Noi conosciamo tutta la sorprendente dolcezza di una nascita e dire che il Figlio di Dio è nato nella nostra umanità ci colma di gioia. Anche l'annuncio del venerdì santo è per noi comprensibile. Conosciamo infatti tutta la terribile drammaticità della morte e ci siamo chinati ad onorare e baciare il Crocifisso.

Ma l'Uomo della croce non è rimasto chiuso nel sepolcro: «è vivo, è risorto. E qui, riconosciamolo, le parole si fanno esitanti. Non abbiamo alcuna esperienza di ciò che è dopo la morte, come parlare di resurrezione? Accadde anche a Paolo, quando ad Atene ebbe il coraggio di annunciare la risurrezione di Gesù. Gli ascoltatori reagirono con sarcasmo: "Su questo ti sentiremo un'altra volta" (At 17, 32). Pur nella fatica delle parole, in questo giorno vogliamo tentare di dire ancora una volta: Cristo è risorto. I nostri fratelli delle Chiese di Oriente incontrandosi, il giorno di Pasqua, si salutano così: *Christos anesti* (Cristo è risorto) - *Alethes anesti* (È veramente risorto).

La pagina evangelica di questo giorno ha come protagonista Maria di Magdala. Chi è questa donna, la prima persona alla quale Gesù risorto si manifesta? Ne parla Luca 8,10-3. Era stata guarita da Gesù. Da lei "erano usciti sette demoni" come a sottolineare la gravità della sua condizione. Guarita, Maria segue Gesù e i discepoli assistendoli con i suoi beni, insieme con altre donne. Una decisione, questa, per Gesù che rivela il carattere risoluto di questa donna e che la porta ad essere presente sotto la croce (Gv 19, 25). Quando tutti i discepoli, ad eccezione di Giovanni, fuggono per non esser coinvolti in quella esecuzione

capitale, Maria di Magdala è lì: coraggiosa, profondamente legata a Gesù, fino all'ultimo respiro.

Ma ancora il temperamento di questa donna appare da una annotazione dell'Evangelista: «Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro» (20,1) e ancora: «Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro» (20,11). Piccoli indizi che svelano il profondo legame tra questa donna e Gesù, la sua dedizione, il suo amore appassionato.

Ma la pagina evangelica racchiude un dettaglio di stupenda bellezza. Perché Gesù deve dire: Non mi trattenere? Purtroppo l'antica traduzione latina aveva messo sulle labbra di Gesù una diversa espressione: Non mi toccare. E infatti le raffigurazioni di questa scena mostrano Maria che si protende verso il Risorto e Gesù che si ritrae con un gesto che mette distanza tra Lui e la donna. Ma se Gesù dice: "Non mi trattenere", non è azzardato immaginare che Maria si sia gettata verso di lui ad abbracciarne le ginocchia, gesto che, allora esprimeva ad un tempo gran-de rispetto e intenso amore.

È bello che il primo contatto tra il Risorto e la nostra umanità sia questo abbraccio. Il corpo del Risorto trasmette a Maria e all'umanità la forza della vita risorta, quasi un contagio di novità anche per i nostri corpi mortali, ma chiamati alla risurrezione.

O Dio nostro Padre, ricco di amore e di misericordia, noi vogliamo pregarti con fede per la pace in tanti Paesi del mondo, per i numerosi focolai di lotte e di odio; vogliamo pregarti per gli aggressori e per gli aggrediti, per gli uccisi e gli uccisori, per tutti i bambini che non hanno potuto conoscere il sorriso e la gioia della pace.

Ti preghiamo per Gerusalemme, dove il tuo figlio Gesù ha donato la sua vita per riconciliare ogni uomo e ogni donna con te, con se stessi, con tutti i fratelli. Preghiamo per Gerusalemme città santa, città dell'incontro eppure città da sempre contesa, da sempre crocifissa e sulla quale il tuo Figlio, i profeti e i santi, hanno invocato la pace (...).

Cambia il nostro cuore, Signore, perché siamo noi i primi ad avere bisogno di un cuore ricco di pace. Purificaci, per il mistero pasquale del tuo Figlio, da ogni fermento di ostilità, da ogni antipatia, da ogni pregiudizio, da ogni desiderio di primeggiare (...).

Manda il tuo santo Spirito su di noi per convertirci a te e ci aiuti a penetrare nella contemplazione del tuo Figlio crocifisso e morto sulla croce per fare di tutti un popolo solo. Amen.

C.M. Martini

Dio della vita, Padre di tutte le creature, nel nome del tuo Figlio, immagine di ogni innocente che muore da sempre, mistero di ogni passione e di ogni agonia, che continua da sempre perché sorga finalmente una umanità libera e pacifica; nel nome della Vergine Madre, immagine di ogni madre che ha un figlio ucciso per la causa dell'uomo, noi oggi, da questa collina che è stato uno dei troppi Calvari dell'Europa, ti vogliamo pregare con la voce di tutti i nostri morti.

Noi ti chiediamo, o Dio, che le loro voci, serene pur nel pianto e nello strazio degli affetti, fiduciose di un avvenire radioso di dignità e di rispetto per tutti, specialmente per i poveri, pur nell'atrocità infinita di tutte le umiliazioni subite; ti chiediamo, o Dio, che le loro voci risuonino tanto forte nelle coscienze di noi e di coloro che vivono ancora quanto è forte ora il silenzio delle loro morti; un silenzio di morte che si aggiunge a morte, perché soprattutto ai responsabili delle loro morti tremendamente pesa, più che piombo, la loro memoria.

È questo che noi non vogliamo credere, Signore. Perciò ti chiediamo che si sollevi da questi Lager il coro immenso delle loro voci, soffocate dal pianto prima, e ora dall'indifferenza di molti, si sollevi a riempire l'Europa come un vento di primavera. Si sollevino a dire la verità, specialmente ai giovani; a dire alle nuove generazioni di cosa è stato capace il nostro tempo; cosa è accaduto sotto i nostri occhi, nel cuore di questa Europa che doveva essere cristiana. Ti chiediamo che i governi non siano più strumenti di oppressione, di sfruttamento, di violenza e di morte. Che cessino tutte le torture e tutte le deportazioni in ogni parte del mondo; che nessuno torturi più nessuno. Signore, abbi pietà dell'uomo, perché continuando così siamo prossimi alla follia e alla morte. Signore, abbi pietà dell'Europa, di questa costellazione di ossari, di Lager e di cattedrali. Che almeno dalle ceneri dei morti, fuse ora in unità più che il cemento delle nostre costruzioni orgogliose, sorga quella Europa che loro hanno sognato e nella sofferenza comune avevano cominciato a realizzare: convinti che se non ci si ama e non ci si rispetta saremo destinati infallibilmente a scomparire. Sorga un mondo e una vita che loro hanno invocato per noi con il loro sacrificio. E così non avvenga mai, mai più ciò che è avvenuto, ciò che purtroppo è potuto accadere. Per cui, Signore, invociamo il tuo perdono e la tua pietà.

*Preghiera di padre David M. Turollo
a Mauthausen, 13.05.1979*